

La lotta al riciclaggio. Per una strategia condivisa (1)

Paola Severino

Abbiamo scelto per il convegno di oggi un titolo molto suggestivo “La lotta al riciclaggio: per una strategia condivisa”.

È più di un titolo, è il messaggio forte della mattinata: la convinzione che non esiste una risposta politico-criminale efficace al fenomeno del riciclaggio, nelle sue molteplici manifestazioni, senza una strategia condivisa che riconosca un ruolo decisivo e l’impegno attivo di tutti gli attori, pubblici e privati che agiscono, ovviamente a vario titolo e con diverse responsabilità, in questa materia.

Per combattere il riciclaggio serve, infatti, certamente un set di regole moderno ed efficiente: ma sappiamo che le regole, da sole, non bastano; servono Autorità dotate di poteri e forze e professionalità capaci di intercettare patologie nel contesto di complicate operatività spesso di natura transazionale: ma le Autorità, da sole, non bastano; servono operatori, intermediari e professionisti sensibili e attivi nel condividere gli obiettivi di prevenzione e collaborazione: ma sappiamo che, anche ciò, da solo, non basta.

È solo dalla interazione, convinta e consapevole, dei diversi livelli di azione e responsabilità che si può raggiungere l’obiettivo.

Se questo è vero, nello scenario dagli equilibri delicatissimi tra Stati e mercato, l’indagine sul set di regole di *compliance* predisposte dalle imprese su scala nazionale ed internazionale diviene quindi un fondamentale per prevenire e contrastare i fenomeni criminali al pari della verifica di adeguatezza normativa dei diversi sistemi penali ed amministrativi e dell’*enforcement*, a livello di poteri di indagine e sanzionatori, che a questi sistemi necessariamente si deve affiancare.

Non possiamo trascurare il fatto che, soprattutto per il riciclaggio, vi è una marcata attitudine a svolgersi a livello internazionale – o quanto meno trans-nazionale - con conseguente articolazione delle singole manifestazioni criminose sul palcoscenico di molteplici giurisdizioni, a cavallo dei diversi sistemi giuridici e regolamentari.

Allo stesso modo non possiamo trascurare che il nostro territorio risente ancora di importanti fenomeni di criminalità organizzata che favoriscono il radicamento di reati spesso prodromici o connessi al riciclaggio: penso alla corruzione, alla frodi internazionali, al traffico di stupefacenti, alla operazioni operate attraverso società di comodo con complesse architetture finanziarie, spesso appoggiate su operatori *offshore*.

Sappiamo bene che si tratta di fenomeni criminali in cui operano professionisti criminali: nel porre in essere le condotte che integrano le fattispecie di reato gli Autori sfruttano, in maniera “criminale”, le innumerevoli opportunità offerte dalla

¹ Relazione al convegno su "La lotta al riciclaggio: per una strategia condivisa", organizzato in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'ABI, tenuto presso l'Università LUISS Guido Carli, mercoledì 2 Marzo 2016.

globalizzazione e da una economia dei mercati finanziari integrata e interconnessa e sfruttano la non sempre omogenea capacità o volontà dei Paesi attraversati da queste operazioni di fare filtro o blocco al susseguirsi dei tasselli delle operazioni.

Spesso è difficile identificare o anche solo spesso immaginare i percorsi virtuali che divengono palcoscenico d'azione: si distorcono le potenzialità positive di strumenti finanziari innovativi, si altera l'uso lecito di sistemi informatizzati per la trasmissione di ordini e di informazioni che garantiscono celerità e anonimato abbattendo le distanze fisiche, dissimulando l'identità degli attori e la titolarità dei beni negoziati.

Tutto ciò, negli anni, sul versante normativo ha determinato – quale principale conseguenza – che la risposta sanzionatoria si declina su diversi piani di sovranità.

In altre parole, nella materia della prevenzione/repressione della criminalità economica transnazionale si assiste ad una evoluzione normativa che ha percorso - dapprima - il binario tracciato dal Legislatore internazionale e comunitario per poi proseguire in una rete di tutela di livello nazionale che, con particolare riferimento al riciclaggio, ne ha ridisegnato il volto.

A breve – e non è un caso se ci troviamo ad affrontare questo tema oggi – il nostro Paese dovrà fare proprie, declinare e rendere operative le novità della IV Direttiva Antiriciclaggio.

Una normativa preventiva e repressiva adeguata in materia di riciclaggio, non possiamo mai dimenticarlo, rappresenta infatti uno dei presidi più efficaci, costituendone il baricentro, alla lotta contro la criminalità organizzata e strumento fondamentale nella lotta al terrorismo internazionale.

Sentiremo, poi, sono certa, su questo, gli spunti del Procuratore Greco e del Dottor Clemente.

Ci tengo solo a sottolineare l'importanza di dotare il nostro ordinamento di una rete di misure all'altezza delle complesse sfide che ci attendono, cercando il più possibile quella armonizzazione di regole – identità di norme – che lungi dall'essere una forma di abdicazione regolamentare è il vero presupposto per rendere la lotta all'economia criminale un obiettivo raggiungibile.

Siamo qui oggi per testimoniare quindi un impegno attivo di tutte le forze attive nella lotta al riciclaggio, per testimoniare la volontà concreta di agire insieme.

Solo una economia sana, in cui operano imprese sane, è una economia che può creare sviluppo, benessere di lungo periodo, concorrenza e, quindi, vero progresso.